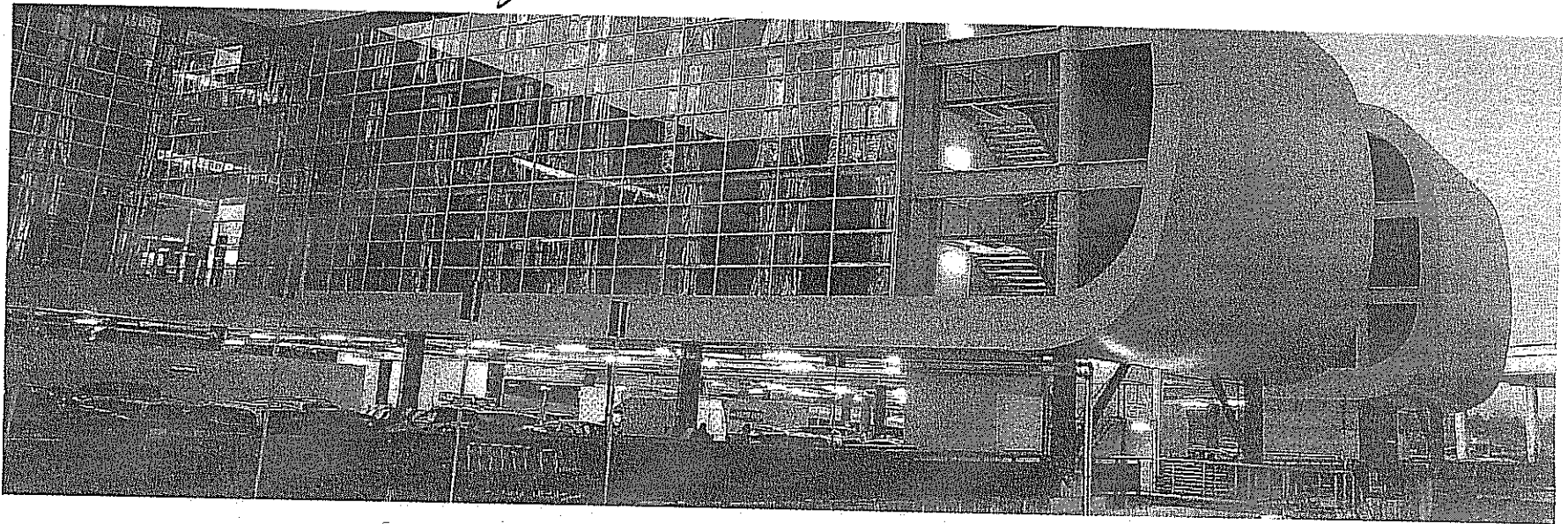


TERRITORIO & AEROPORTO

Soltanto Somma Lombardo e Ferno sono salve. La più penalizzata dalla legge di stabilità è Cardano al Campo



La tassa di soggiorno beffa i Comuni attorno a Malpensa

Chi non l'aveva introdotta entro il 2015 non potrà più applicarla

MALPENSA - Chi è dentro è dentro, chi non è salito sul treno lo ha perso per sempre. La legge di stabilità riserva una brutta sorpresa ai Comuni turistici e aeroportuali: chi non ha introdotto entro il 2015 la tassa di soggiorno non lo potrà fare più. **Somma Lombardo e Ferno**, dunque, sono salve: l'hanno applicata da oltre tre anni e potranno continuare a battere cassa agli hotel presenti sul proprio territorio. Mentre le altre realtà di sedime - che tenevano nel cassetto come jolly fiscale la possibilità di tassare i turisti - se avranno bisogno di far quadrare i conti del proprio bilancio dovranno cercare altre entrate.

La più penalizzata è **Cardano al Campo**, che sul proprio territorio ha almeno quattro strutture di grosse dimensione più una serie di piccole realtà. Se introducesse l'imposta turistica, potrebbero entrare nelle casse comunali diverse centinaia di migliaia di euro ogni anno. Ma per scelta politica, l'amministrazione di **Angelo Bellora** e anche i suoi predecessori non hanno mai voluto penalizzare il settore ricettivo, in profonda sofferenza (salvo la parentesi Expo) dal dehubbing di Alitalia del 2008. Una scelta che ora il governo rende definitiva: la legge di Stabilità sospende infatti l'efficacia di leggi regionali e di deliberazioni comunali "nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti alle Regioni e agli enti locali con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l'anno 2015". Secondo il ministero dell'Economia, l'imposta di soggiorno rientra appunto in questa casistica. E chi attendeva soltanto che maturasse le condizioni per introdurla, ora



Il turismo in zona è legato all'aeroporto. Sopra, lo Sheraton del T1 (Blitz)

è rimasto con il lumicino in mano. Per **Vizzola Ticino, Gallarate, Casorate Sempione e Lonate Pozzolo**, solo per citare le realtà dell'intorno aeroportuale con numero rilevante di posti letto ai fini tributari, non c'è più nulla da fare. Il caso è stato sollevato in Veneto, dove alcuni Comuni che erano pronti a partire con la tassa di soggiorno dal 2016 sono in rivolta. A sollevare la protesta è stato l'assessore regionale al Turismo del Ve-

neto, **Federico Caner**, che ha parlato di una situazione assurda "che crea ingiuste disparità nel territorio". Parole che possono essere traslate senza bisogno di modifiche nelle realtà della brughiera. Ad applicarla, in provincia di Varese, ci sono tre Comuni. Il primo è stato Ferno: non potendo chiedere allo Sheraton l'Imu (si trova infatti all'interno del sedime aeroportuale e come tale non è soggetto alla tassazione comunale) ha deciso di

compensare il mancato introito prelevando 1,5 euro sul prezzo medio per persona a notte che soggiorna negli alberghi da 1 a 4 stelle, 3 euro per le categorie superiori. Anche **Somma Lombardo** ha deciso di sfruttare l'effetto Malpensa e le presenze negli hotel in città stimate in circa 200mila all'anno, introducendo un tariffario variabile da un euro a notte per i quattro stelle fino ai 0,25 centesimi per le strutture di più bassa categoria. Infine c'è **Ispira**, affacciata sul lago Maggiore, che ha deciso di tassare i forestieri, con una modalità di applicazione della tassa che varia da un euro (una stella) a 2,5 (5 stelle). L'elenco provinciale, secondo quanto contenuto nella Legge di stabilità, è destinato a rimanere tale. A meno che le pressioni venete riescano a far cambiare idea a Roma. L'assessore regionale ha sollevato la questione in Conferenza Stato-Regioni e ha inviato una lettera al ministro **Dario Franceschini**, chiedendo una modifica alla finanziaria per concedere ai Comuni la facoltà di applicare la tassa. Caner sta facendo leva su un presunto errore interpretativo da parte del ministero, ovvero quello di considerare la tassa di soggiorno come un aumento della pressione fiscale nel territorio. Secondo lui non è così, perché pagandola i turisti, è una tassa di scopo a tutto vantaggio dell'economia locale. Per dirimere la questione sono scese in campo anche Anci (naturalmente a difesa dei Comuni) e Confuturismo, che spinge invece affinché rimanga il freno al balzello. Un dibattito seguito con attenzione anche in brughiera, tranne a **Somma e Ferno**. Lì la tassa c'è e la tassa rimarrà.

Gabriele Ceresa

FENOMENO AIRBNB

Con una stanza in casa nessuno paga niente

MALPENSA - (g.c.) L'ultimo nuovo fenomeno della sharing economy è Airbnb. Hai una camera vuota in casa o un appartamento che vuoi affittare per qualche giorno? Metti la foto su internet, decidi il prezzo e ti improvvisi albergatore.

Una tendenza che sta spopolando in Italia, con oltre duecentomila annunci e tre milioni di ospiti nel 2015, perché per molti viaggiatori è diventata un'alternativa più economica e divertente rispetto agli hotel. Una tendenza che sta spopolando anche attorno a Malpensa, con centinaia di annunci. E così, oltre a fare concorrenza alle strutture ricettive tradizionali, i privati non sono nemmeno sottoposti alle leggi, regolamenti e tasse che disciplinano il settore.

Come l'imposta di soggiorno, ovviamente, che i turisti pagano a **Somma Lombardo** (che introita circa 300mila euro all'anno) e **Ferno** (100mila) se dormono negli hotel e nei B&B registrati, ma non se si prenota tramite Airbnb, dove si pernotta a casa di uno sconosciuto esattamente come se fosse un amico, senza obbligo di registrarsi.

I grandi Comuni già da tempo si sono accorti della stortura e si sono mobilitati: Firenze ha fatto da apripista siglando un accordo lo scorso autunno con Airbnb (viene prelevata la tassa di soggiorno nella singola commissione per ogni transazione), seguito poco dopo dalla delibera di giunta del Comune di Milano e ora anche da Bologna.

A Roma l'accento è stato invece posto sulla sicurezza. La prefettura e la piattaforma per la condivisione di alloggi hanno siglato un'intesa: l'host dovrà registrarsi al portale della questura e comunicare le generalità degli ospiti alle autorità, esattamente come avviene quando viene chiesta la carta d'identità alla reception di qualsiasi hotel.

Attorno a Malpensa, invece, tutto tace, rinunciando così a priori (per Ferno e Somma) a nuove entrate nelle casse comunali ma soprattutto a uniformare il settore. E' Federalberghi, attraverso il vicepresidente **Frederick Venturi**, a chiederlo: «E' un falso problema la concorrenza: chi dorme in un Airbnb è un cliente marcatamente diverso dal nostro. Ma le regole devono essere uguali per tutti. La tassa di soggiorno è una tassa ridicola, ma se esiste tutti gli alloggi la devono pagare». A Firenze, Bologna e Milano, ma anche a Ferno e Somma Lombardo. Dove gli annunci su Airbnb (basta dare un'occhiata al sito) abbondano. Ma i Comuni non ne approfittano.

G.C.